

20/21/22 aprile 2018

Io c'è

Massimo è un albergatore romano pigro e gaudente che gestisce un bed&breakfast che ha visto momenti migliori. Quando la sorella Adriana, commercialista, lo assicura che i tempi sono cambiati ed aggirare le pressanti richieste del fisco con i vecchi trucchetti non è più possibile, sono le intraprendenti suore che ospitano i turisti nelle loro celle spartane, in cambio di donazioni esentasse, a dargli l'idea: se sacerdoti, rabbini e imam non gli danno una mano a ottenere gli stessi vantaggi, una religione si può sempre creare ex novo. Non sarà la prima né l'ultima!

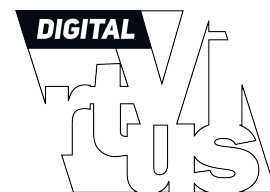
La commedia "Io c'è" si diverte ad affrontare un tema molto "italiano" e cioè di come la libertà di culto sia costantemente vissuta con apprensione, con funzionari variamente assortiti, ma sempre renitenti a indagare su qualsiasi cosa abbia a che vedere con la religione per evitare di farsi qualche nemico. E come tutto questo favorisca il bislacco piano di Massimo, il protagonista del film. È proprio grazie a questo atteggiamento che l'aspirante messia può fare le cose con trascuratezza, e, affidata l'amministrazione alla sorella, può persino reclutare uno scrittore male in arnese ed ex rivale in amore per redigere un convincente "manifesto". I tre - in quelle che sono forse le scene più brillanti del film - definiscono speditamente ed efficientemente i principi base del nuovo credo, molto più contemporaneo e meno assurdo di quanto si pensi: Dio siamo noi stessi, perché "chi ama se stesso possiede il mondo", non esistono comandamenti, bensì "suggerimenti", ed, infine, se Dio siamo noi, le regole ce le dettiamo da soli! L'unico oggetto di venerazione? Quello che ci restituisce l'immagine del nostro unico autentico salvatore: lo specchio. Meglio ancora se è uno specchio comprato a quindici euro a Porta Portese!

Edoardo Leo presta il suo personaggio di italiano medio al "santone" togliendogli ogni sfumatura realmente messianica, e riportandolo alla consapevolezza dei propri limiti. Adriana, che ha il volto di una Margherita Buy più concreta del solito, e uno scrittore senza pubblico interpretato da Giuseppe Battiston con consumato disincanto, troveranno invece nello Ionismo una sponda per uscire dalla propria impasse. Ma è nella regia che "Io c'è" compie il salto di qualità rispetto alle abituali commedie italiane: alcune scene, soprattutto acquatiche, annunciano un regista con una gestione coraggiosa dell'immagine, sempre pronto ad "inventarsi qualcosa" in un cinema, quello italiano, costretto ad arrangiarsi. E così l'aspirazione di Aronadio ad un mondo senza sensi di colpa appare anche un'aspirazione a un cinema privo di inutili ipocrisie.

La prossima settimana

FIGLIA MIA, di Laura Bispuri

Sardegna. La piccola Vittoria (10 anni) ha una stretta relazione con sua madre Tina. In una casa in degrado fuori dal paese vive però Angelica che è spesso ubriaca e cerca affetto tra le braccia di uomini sempre diversi. Angelica è la madre naturale di Vittoria e, nel momento in cui viene sfrattata, Tina spera di liberarsi in modo definitivo della sua presenza. Perché il rischio che riveli la propria maternità alla bambina è sempre in agguato. Ancora di più quando Vittoria e Angelica iniziano ad avvicinarsi. Presentato al Festival del Cinema di Berlino 2018, il nuovo film di Laura Bispuri ("Vergine giurata"), una profonda indagine delle dinamiche della femminilità.



Seguici su



Anno
2018

Genere
Commedia

Data di uscita
29 marzo 2018

Regia
Alessandro Aronadio

Sceneggiatura
Alessandro Aronadio,
Renato Sannio, Edoardo
Leo, Valerio Cilio

Interpreti principali
Edoardo Leo,
Giuseppe Battiston,
Margherita Buy

Nazionalità
Italia

Durata
100'



Info e programma aggiornato su
www.virtuscinema.it